

Le cronache di Haerya

Il tormento

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Manuel Surian

LE CRONACHE DI HAERYA

Il tormento

Fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Manuel Surian
Disegno a cura di **Elena Farina**
Tutti i diritti riservati

“Per la mia cara nonna Francesca.”



Prefazione

Caro Lettore,

chiunque tu sia, voglio dirti grazie.

Mi chiamo Manuel Surian e sono nato il 10 maggio 1993 in un piccolo paese nei dintorni della provincia di Milano.

La mia passione fin da quando ero ragazzino è stata la lettura di libri fantasy, che a partire dal Signore degli Anelli ha creato in me l'interesse per tutto ciò che è magico, epico ed a tratti impossibile. Da anni la mia immaginazione vaga costruendo pezzo dopo pezzo l'ambientazione di un mondo completamente mio, e dopo infiniti appunti e racconti brevi ho scritto il mio primo libro.

Molto probabilmente non è un granchè, e non sarà all'altezza delle aspettative del più disilluso dei lettori, nonostante ciò hai sotto gli occhi la storia che rappresenta l'impegno e la dedizione che un semplice ragazzo ha voluto impiegare in ben tre anni di lavoro.

Dal momento che stai dedicando il tuo tempo alla lettura di queste pagine voglio ringraziarti, e ti auguro di trovare tra le righe ciò che spero di esser riuscito a comunicare.

Buona lettura,

Manuel

Prologo

I raffinati tendaggi di un color porpora acceso erano stati tirati a nuovo per l'occasione. Per gli infiniti corridoi, ogni singolo dettaglio, candelabro o tappeto era stato ripulito, creando un'atmosfera di innaturale perfezione, quasi da causar un senso di timore solo nell'attraversarli.

Oramai erano calate le tenebre, e la servitù aveva terminato le pulizie eccezionali che da giorni avevano messo a soqquadro il palazzo.

In breve, tutto divenne silenzioso, tanto da somigliare ad un maniero congelato, in stasi nel tempo, o abbandonato.

Una sola ombra vagava per le sale, osservando i suoi averi, ed immaginando il boato della folla, il giorno dopo.

Pensò che tutto ciò che possedeva, era stato conquistato dal nulla, ed ora gli apparteneva di diritto. Presto avrebbe consolidato il potere che già lo rendeva l'uomo più potente di Haerya.

Nulla avrebbe potuto andare storto. Il passo più grande era stato sedici anni prima, durante il 44° anno del terzo millennio, quando aveva dichiarato l'indipendenza dell'esercito di cui aveva guadagnato la fiducia. E dopo che i deboli erano stati rimessi a tacere, i forti avevano ottenuto il Trono di Haerya, facendo di Caesar Foxov un Re.

Ora avrebbe avuto anche una regina, e non una qualunque. Le storie antiche, sulla Stirpe leggendaria, erano state per millenni custodite nel più grande archivio delle pergamene conosciuto, curato dai 66 saggi che prima comandavano con la loro ipocrita giustizia.

Foxov aveva reso l'archivio suo, trascrivendo personalmente ogni pergamena nel suo più grande tesoro, il Tomo delle Catene.

Tuttora l'odore acre del fumo e le grida strazianti dei vecchi risuonavano nella sua testa in un dolce miscuglio di sensazioni, divorate dalla luminosa immagine del fuoco. Ora era l'unico al mondo ad essere a conoscenza dell'erede della stirpe leggendaria. Una ragazzina che quattordici anni addietro aveva messo al sicuro nel suo palazzo, ed il giorno dopo avrebbe compiuto 17 anni. E con il suo compleanno, avrebbero anche celebrato il matrimonio e la realizzazione finale del piano di Foxov.

Un sorriso soddisfatto si dipinse sul suo viso mentre osservava un arazzo rappresentante la sua ascesa al Trono. Il sangue era l'elemento predominante, e si intonava con i tappeti ed i tendaggi, come se la strage

compiuta fosse ancora vivida e pronta a ripetersi al minimo accenno di ribellione.

Poi sentì un suono sommesso di passi. Si voltò, aspettando il capoguardia per un rapporto sui lavori del giorno. Ma ciò che vide era solo un'esile donna dai capelli castani arruffati ed indosso una tunica logora e lacerata in più punti.

«M... mio signore.» Disse intimorita.

«L'avete preparata a dovere?» Chiese Foxov. Si trattava sicuramente di una serva addetta alla preparazione della sua promessa sposa, che per tutto il giorno era stata istruita sulle funzioni dell'imminente cerimonia.

«Lei... è fuggita...»

Foxov socchiuse gli occhi, mentre una rabbia cieca rischiava di investirlo.

«Fuggita?» Sibilò con gli occhi ridotti a fessure.

«Mi dispiace, le guardie la stanno già cercando... io... abbiamo fatto il possibil...» Le parole le morirono in gola mentre, trafitta dal pugnale di Foxov, esalava l'ultimo respiro.